



Roma, 12 giugno 2023

Prot. n. 132/2023

Sperimentazione della filiera formativa tecnologica-professionale

Premessa

La proposta di sperimentazione che ci è stata presentata nelle sue linee essenziali nell'incontro di informativa del Ministero dell'Istruzione, dopo che ne era già stato ampiamente diffuso il contenuto, presenta una serie di criticità che intendiamo sottolineare e che portano la nostra organizzazione a dare sui contenuti e sul metodo un giudizio negativo.

In premessa rileviamo che la sperimentazione si sovrappone al progetto di riforma dell'istruzione tecnica e professionale già contenuto nel DECRETO-LEGGE 23 settembre 2022, n. 144 in attuazione di quanto previsto dal PNRR, ponendosi in antitesi con quell'impostazione e con quei contenuti.

Sugli obiettivi generali non possiamo che sottolineare una certa confusione oltre che un errore di lettura delle necessità dei sistemi produttivi e del bisogno di formazione legata alle trasformazioni in atto (digitale e verde in primis) e sul ruolo che l'istruzione dovrebbe avere per fornire gli strumenti di conoscenza e di competenza necessari ad affrontare le evoluzioni e i rapidi cambiamenti in atto. In sintesi, si confonde l'istruzione con l'addestramento legato ai bisogni delle imprese "ora e adesso", senza garantire agli studenti gli strumenti fondamentali per affrontare le complesse sfide del mondo del lavoro e soprattutto l'evoluzione dello stesso. In questo senso, per affrontare il tema della qualificazione e riqualificazione delle conoscenze e competenze al non si fa riferimento ad un sistema di formazione continua e permanente raccomandato dall'Unione Europea e da tempo richiesto dalla nostra organizzazione. "In un mondo connotato da rapide evoluzioni tecnologiche e da continui cambiamenti dei processi produttivi", come recita l'incipit, ricondurre l'offerta formativa alle esigenze dei distretti produttivi territoriali, come se il limite fosse definito nella geografia di prossimità – abbastanza paradossale in un contesto ormai globalizzato - è un'idea superata, almeno nel continente europeo, oltre che di corto-respiro, in un mondo connotato da rapide evoluzioni tecnologiche e da continui cambiamenti dei processi produttivi.

Appare inoltre del tutto inappropriato il ruolo affidato all'Invalsi che di fatto certificherà i percorsi e gli esiti degli apprendimenti nei percorsi quadriennali dell'IeFP, travalicando l'ambito attribuitogli dalla legge, ovvero quello di rilevazione sugli aspetti valutativi e formativi del sistema scolastico.

L'impostazione complessiva rappresenta, anche dal punto di vista pedagogico, un disegno vecchio, ideologico che la scuola ha già in passato rifiutato con forza.

L'utilizzo dello strumento della sperimentazione appare inoltre una ulteriore sovrapposizione alla precedente sperimentazione dei quadriennali i cui esiti non sono mai stati oggetto di una rigorosa valutazione.

È evidente, tra l'altro, la disparità di opportunità formative di questi percorsi, così fortemente legati ai contesti produttivi, già diffimi nelle diverse parti del paese.

CGIL

Corso d'Italia, 25 – 00198 Roma
Tel. 06 84761
www.cgil.it

FLC CGIL

Via Leopoldo Serra, 31 – 00153 Roma
Tel. 06 83966800
www.flcgil.it



FLC CGIL

federazione
lavoratori
della conoscenza

Contesto

Il progetto formativo descritto non è condivisibile, non perché siamo ostili all'idea di filiera integrata a più soggetti, ma perché, pur rappresentando una possibile scelta, non potrebbe né dovrebbe rappresentare la *migliore istruzione in linea con le prospettive di sviluppo del paese*. Infatti, dai 14 ai 19 anni c'è bisogno di un'istruzione solida, completa, orientata alla formazione dell'uomo e del cittadino e non mirata solo a "intercettare" le esigenze del segmento produttivo e professionale di riferimento che, inevitabilmente, condizionerebbe il percorso di formazione degli studenti su una selezione curvata al proprio ambito di interesse.

Finalità della sperimentazione

L'obiettivo è chiaro ed è quello di aprire ad una filiera professionalizzante su cui, al termine della secondaria di I grado (quindi prima dell'adempimento dell'obbligo scolastico), la/il ragazza/o si troverà a fare la sua scelta. In tutto il percorso di questa filiera tecnologica professionale non si fa mai riferimento al fatto che dentro la filiera viene assorbito l'obbligo di istruzione e non c'è un singolo riferimento al biennio iniziale.

Non sarà affatto un percorso di pari dignità con quello liceale, anzi connoterà quella canalizzazione precoce e binaria sulla quale esprimiamo una forte contrarietà, come già nel passato in occasione di analoghi tentativi di realizzare percorsi separati all'interno del segmento secondario.

È ancora molto presente il principio che la dispersione scolastica si contrasti avviando al lavoro: una misura che non coincide con le fasi di sviluppo dell'età evolutiva, una ideologia ormai smentita da decenni di ricerca pedagogica e dalle negative esperienze in diversi paesi europei.

Il modello organizzativo

Appare ancora molto abbozzato (la definizione dell'offerta formativa dei campus sarà oggetto di specifiche Linee guida), al momento si tratta di una dichiarazione di intenti che non dà indicazioni precise o un orientamento di progetto.

Con la formula del *campus*, torna l'impostazione della rete di scuole come soggetto principale e interlocutore privilegiato a partire dalla riforma del D.Lgs 61/2017 in poi, addirittura prevedendo: "Nel progetto la rete è tenuta a definire il modello curriculare e la progettazione dei singoli percorsi di istruzione e formazione, in particolare per quanto riguarda la riorganizzazione del curricolo secondo il modello sperimentale quadriennale".

Si segna il *de profundis* del sistema nazionale di istruzione per ciò che riguarda i professionali cui seguiranno anche gli istituti tecnici.

Accordi di partenariato

Le istituzioni scolastiche perdono il ruolo di titolarità della programmazione delle attività di istruzione e stabiliscono relazioni stabili di *coprogettazione dell'offerta formativa* con le aziende e realtà

CGIL

Corso d'Italia, 25 – 00198 Roma
Tel. 06 84761
www.cgil.it

FLC CGIL

Via Leopoldo Serra, 31 – 00153 Roma
Tel. 06 83966800
www.flcgil.it



produttive del territorio.

Iter di avvio della sperimentazione

La sperimentazione sarà disciplinata con norma primaria di cornice ed avverrà in risposta ad avvisi ad evidenza pubblica rivolti alle istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale, ITS. Questi soggetti saranno chiamati anche a definire il modello curriculare e la progettazione dei percorsi. Ancora una volta, così come avvenuto per i licei quadriennali, si perde anche il valore scientifico del termine sperimentazione, che per essere definita tale, dovrebbe utilizzare parametri omogenei (come i curriculi, i tempi, i piani orario, ...) e seguire dei precisi criteri di campionatura, distribuzione territoriale, etc. Invece, di fatto si sperimenterà con chi lo chiede: non esattamente un criterio metodologico di ricerca e di verifica.

Caratteristiche della sperimentazione

1) Curricolo – modello 4+2.

Si introduce un nuovo modello che punta su una scansione verticale connotata da 4 annualità (percorso di istruzione secondaria di secondo grado di durata quadriennale o percorsi quadriennali di istruzione e formazione professionale di competenza regionale) + 2 annualità (: percorsi biennali degli ITS). Manca ogni riferimento all'assolvimento dell'obbligo al biennio o alla possibilità dell'innalzamento che porterebbe a tredici anni la durata dell'obbligo (almeno fino ai 18 anni come chiede la FLC CGIL). Appare evidente la ricaduta negativa sugli organici che, nonostante le dichiarazioni formali, subiranno il decurtamento conseguente al taglio degli ordinamenti da cinque a quattro anni.

2) Formazione di base quadriennale

Si richiama, anche per i nuovi percorsi quadriennali, il formale rispetto degli obiettivi specifici di apprendimento e delle competenze previste per il corrispondente profilo in uscita del quinto anno di corso e delle norme in materia di rilascio dei titoli di studio finali e di esame di Stato, oltre che il mantenimento degli organici, attribuiti come per i corrispondenti percorsi quinquennali anche prevedendo la compresenza tra più docenti.

In realtà, oltre alla preoccupazione sulle dotazioni organiche, temiamo l'azzeramento del valore del percorso di istruzione professionale statale, che diventerebbe, come descritto più avanti, esattamente corrispondente ai percorsi di IeFP, che danno ugualmente accesso a percorsi biennali degli ITS.

3) Flessibilità didattica e organizzativa

L'autonomia delle scuole, più che uno strumento funzionale all'implementazione organizzativa, didattica e di ricerca, in questo caso diventa uno strumento per la deregolamentazione dell'intero sistema, tradendo, tra l'altro, l'idea stessa di sperimentazione per la difformità dei contesti di attuazione.

CGIL

Corso d'Italia, 25 – 00198 Roma
Tel. 06 84761
www.cgil.it

FLC CGIL

Via Leopoldo Serra, 31 – 00153 Roma
Tel. 06 83966800
www.flcgil.it



FLC CGIL

federazione
lavoratori
della conoscenza

4) Apprendistato Formativo e potenziamento dei PCTO

Le esperienze "on the job" dopo i 15 anni riaprono la questione dell'apprendistato di primo livello con una finalità molto chiara: rendere rapida la transizione verso il lavoro una volta concluso l'obbligo scolastico. Oltretutto ignorando l'utilizzo del tutto marginale di questo strumento: secondo il Rapporto INAPP 2022, infatti, il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato di primo livello nel 2020 si attesta a 10.686, in diminuzione del 10% rispetto al 2019, una percentuale pari al 2,01% del totale dell'apprendistato.

Consideriamo grave la scelta dell'apprendistato subito strutturale per quindicenni che conferma il fatto che non è (e non può essere) questo un percorso formativo di pari valore rispetto all'attuale istruzione professionale e tecnica. Infatti, non potrà certo essere attrattivo frequentare il sistema di istruzione professionale se sarà possibile accedere all'ITS anche dalla filiera tecnologico-professionale con un anno in meno, quindi con una parte di istruzione alleggerita perché, se si prevede il potenziamento dei PCTO, ovviamente sarà necessario (banalmente per questioni di tempo) dare meno peso alle discipline ora previste dagli ordinamenti per gli istituti professionali.

Infine, nonostante le ripetute critiche sollevate da docenti, studenti e famiglie (oltre che dalla nostra organizzazione) all'attuale modello dei PCTO, anziché ripensarlo, si propone una sua ulteriore estensione, prevedendo addirittura un loro ruolo fondamentale per consentire agli studenti la definizione di un proprio progetto di vita e di sviluppo professionale, e sminuendo in questo modo il valore dell'apprendimento delle discipline e dei momenti formativi della scuola.

Tutt'altro che un "percorso di pari dignità"

5) Internazionalizzazione

Apprendimento integrato dei contenuti formativi programmati in lingua straniera veicolare (CLIL), introduzione dei conversatori di lingua, accesso alle certificazioni linguistiche sembrano solo enunciazioni formali a fronte della diminuzione del tempo scuola e dell'incremento delle attività di PCTO.

6) Docenze esterne

Non sono una novità, già erano presenti nei modelli di Istruzione professionale prima della Riforma Gelmini, nella cosiddetta terza area. Se gli esterni sono professionisti "veri", legati quindi prevalentemente alla propria attività professionale, non riescono ad essere funzionali all'offerta formativa perché non si integrano nel progetto di offerta formativa, che è frutto dell'elaborazione, del confronto, dell'esperienza didattica di docenti facenti parte del collegio, cui loro non partecipano. Estremamente grave appare l'utilizzo di questi professionisti mediante la stipula di contratti di prestazione d'opera. È indispensabile il ricorso ad uno specifico CCNL per i formatori, che potrebbe essere il CCNL della Formazione Professionale.

CGIL

Corso d'Italia, 25 – 00198 Roma
Tel. 06 84761
www.cgil.it

FLC CGIL

Via Leopoldo Serra, 31 – 00153 Roma
Tel. 06 83966800
www.flcgil.it



7) Certificazione delle competenze in uscita dai percorsi di IeFP

Si prevede che i percorsi quadriennali della IeFP regionale che aderiscono alla sperimentazione, consentano l'iscrizione diretta agli ITS (ora non è così) previa valutazione e certificazione da parte dell'INVALSI degli esiti degli apprendimenti degli studenti.

Si tratta, probabilmente, dell'aspetto più grave dell'intera impalcatura, poiché consegna ad un ente rilevatore esterno gli elementi per certificare la qualità dell'offerta formativa ricevuta, ai fini di un accesso diretto al percorso terziario di istruzione e formazione.

Il ruolo affidato all'INVALSI è evidentemente debordante rispetto alla mission di valutazione di sistema perché sarebbe l'INVALSI a stabilire la compatibilità del titolo dei percorsi quadriennali IeFP con quello quinquennale di chi ha conseguito il diploma dell'istituto professionale.

Opportunità

Il quadro è chiaro e le finalità anche. Non si parla mai di accesso al sistema terziario delle Università e dell'AFAM, mentre si cita un po' in sordina anche la possibile apertura ai percorsi liceali.

Rischia di concretizzarsi l'idea che vengano inglobati anche i futuri Licei del Made in Italy in un progetto complessivo teso a disinvestire nella formazione universitaria e accademica, quindi al conseguimento di una laurea e titoli equivalenti, nonostante la marginalità dei nostri risultati in rapporto a quasi tutti i paesi europei.

Si tratta di un progetto completamente orientato verso l'obiettivo di rendere funzionale l'istruzione alla produttività e alla competizione del mercato italiano, rispondendo alle richieste di mancanza di competenze lamentata dagli imprenditori.

Operazione che parte con premesse nefaste, mancando l'occasione di rivedere l'istruzione tecnica e professionale in chiave di re-investimento del settore, con i finanziamenti del PNRR e sempre in chiave di offerta pubblica.

Si sta percorrendo una strada che non ha nulla di nuovo: nell'idea che ne sta alla base (l'avviamento professionale come alternativa alla conoscenza) e negli strumenti previsti (i docenti esperti, l'apprendistato...).

Ci riserviamo di presentare osservazioni più puntuali appena ci sarà sottoposta la bozza del provvedimento normativo a cui è stato fatto riferimento durante l'incontro MIM/parti sociali dello scorso 8 giugno.

Christian Ferrari

Segretario nazionale

CGIL

Gianna Fracassi

Segretario generale

FLC CGIL

CGIL

Corso d'Italia, 25 – 00198 Roma
Tel. 06 84761
www.cgil.it

FLC CGIL

Via Leopoldo Serra, 31 – 00153 Roma
Tel. 06 83966800
www.flcgil.it